The Comedies of Machiavelli. The Woman from Andros, The Mandrake, Clizia. Bilingual Edition. Edited and translated by David Sices and James B. Atkinson. Hanover and London: University Press of New England, 1985.

Ecco una nuova traduzione delle commedie machiavelliane, con introduzione ed apparato critico. La pubblicazione di questa nuova versione inglese è collegata ad una rappresentazione della *Mandragola* tenuta nel 1976 nel Dartmouth College Drama Department. I due traduttori furono coinvolti nella recita. Forse a causa di questa esperienza diretta col testo, queste versioni, scorrevoli e vivaci, funzionerebbero meglio sul palcoscenico che in un'aula universitaria. Infatti, l'apparato critico tende ad essere inconcludente e pone più problemi di quanti non ne risolva. Ad esempio, la questione del legame tra le commedie e il pensiero politico dell'autore. Come spiegare il fatto che il Machiavelli abbia tradotto l'*Andria* terenziana in base a questo legame? Ancora, perchè non è fatta menzione di Beatrice Corrigan, la insigne studiosa canadese, scopritrice di un manoscritto cinquecentesco inedito della *Clizia* nel 1958? E poi, nelle note, come mai non è spiegato il noto gioco di parole, in traducibile, tra Buezio e bué, usato dal Machiavelli per descrivere Messer Nicia? E ancora, come mai la frase di Fra Timoteo "E voi, spettatori, non ci appuntate" (Atto IV, sc. x) viene tradotta "And you, dear audience, don't say we are not observing the classical unities"? Ormai è chiaro che ci troviamo di fronte ad una traduzione di tipo pratico, dalla quale non possiamo aspettarci nè un apparato critico esauriente, nè una scrupolosa fedeltà al testo italiano, ma nella quale troveremo il pregio della rappresentabilità.

R. B.

Francesco Algarotti. *Pensieri diversi*, a cura di Gino Ruozzi. Milano: Franco Angeli, 1987. Pp. 256 (*Il Settecento*).

È la prima, e l'unica dopo le quattro settecentesche, edizione completa dei 383 "pensieri" che l'Algarotti elaborò probabilmente negli ultimi anni della sua vita, al tempo della stampa complessiva delle sue opere che apparve a Livorno presso il Coltellini in otto volumi fra il 1764 e il 1765 (i *Pensieri diversi* sono compresi nel 7 volume, uscito nel '75, l'anno dopo la morte dell'autore). Di lunghezza che varia da una riga ad alcune pagine, riflettono (senza ordine interno e in maniera affatto indipendente l'uno dall'altro) la varietà di interessi, di letture e di conoscenze del letterato veneziano. Il Ruzzi vi ha unito, oltre le note numerose e particolareggiate, una stimolante introduzione in cui si sofferma sulle caratteristiche tematiche e strutturali dell'opera che giudica "frutto maturo della